

“Corriere”

Quotidiano dell'Irpinia - 10 maggio 2008

A Bagnoli rivive la civiltà contadina

La vita dell'irpino nella civiltà agro-pastorale attraverso le cento pratiche magiche. Questo il tema della manifestazione che si terrà a Bagnoli nella Sala Consiliare oggi pomeriggio, alle 18. L'incontro è stato programmato dal Circolo Culturale Palazzo Tenta 39, che ha preso nome dal Palazzo della Tintoria, sede dal XVII secolo di una industria di una certa consistenza, che lavorava la lana e la seta. I suoi prodotti venivano poi smerciati non solo in Campania, ma pure in Lucania e nella Puglia. Da quei laboriosi piccoli industriali fu poi fondata una delle prime sette carbonare, nel 1820, che aveva nome “La Compagnia del Sole”. E i suoi affiliati furono i primi ad accorrere al richiamo del generale Guglielmo Pepe, che raccoglieva volontari patrioti in Avellino. Ma, ahimè, il loro coraggio condannò molti ad subire una dura prigionia a Castel dell'Ovo a Napoli e non pochi ad affrontare eroicamente la morte.

Il relatore della conferenza sarà lo studioso **Aniello Russo**, che ripropone, attraverso documenti narrativi e testi canori, rilevati dalla viva voce degli anziani, un pezzo della vita dell'irpino risalente a due generazioni addietro. Nell'occasione si ascolteranno, oltre alle testimonianze registrate in trenta anni di ricerca, anche brani di cunti e canti da parte dei ragazzi della compagnia teatrale di Bagnoli: **Angela Prezioso, Monica Nigro, Filomena Nigro, Salvatore Cione, Dino Imperiale, Diego Di Capua**.

La lettura seguirà il ciclo vitale, dai riti della nascita a quelli della fanciullezza, della gioventù, della vecchiaia, per finire con le complesse ritualità legate all'evento della morte. Si eseguiranno numerosi testi registrati due anni or sono alla presenza del maestro **Roberto De Simone** e proposti da un coro di donne bagnolesi: **Giulia Ciletti, Concetta Dell'Angelo, Concettina Nicastro, Maria Pia Nigro, Generosa Scarfò, Grazia Scarfò, Addolorata Nicastro, Donata Donnarumma, Anna Buccino, Irene Nigro, Dolores Cipriano**. I brani cantati riguardano l'infanzia, come le ninne nanne, che testimoniano la tenera creatività delle nostre donne: *Ninna nonna, chi vieni ra Lacinu,/lu figliu rorme e la mamma cucina.../Maronna mia chi vieni r'Avellinu,/prutieggi stu figliu miu, stalli vicinu!*

E poi filastroche propiziatriche che accompagnavano i giochi dei ragazzi. Mentre i genitori erano indaffarati nei lavori, maschietti e femminucce giocavano nelle piazzette e nei cortili. A quei tempi si viveva come in un mondo fatato. L'aspetto fantastico, oltre che nelle storie fiabesche, si manifesta pure nella gestualità ludica. I ragazzi conoscevano decine di filastrocche che contenevano elementi magici. I piccoli si sedevano in tondo e allungavano i piedi, mentre il più grande recitava la filastrocca che segue, facendo nello stesso tempo la conta. Fortunato il bimbo che veniva indicato dalla sorte: poteva incrociare i piedi e, quindi, tirarsi fuori dal gioco allontanandosi saltellando su un solo piede. La posizione incrociata dei piedi nasconde un antico gesto di esorcizzazione, qui cristianizzato anche dall'invocazione a San Michele, che come protettore delle anime rimanda alla divinità pagana di Mercurio (che accompagnava nell'Ade le anime zoppicanti): *Pèru pèru, San Michelu,/nott'e ghiuornu se ne vène:/se ne vène cu l'ànema mia,/àza lu pèru, uaglionu miu! Dal mondo fantastico della fanciullezza alla magia dell'amore nell'età adolescenziale.*

Ecco uno dei testi cantati anni addietro dal giovanotto alla sua amata, in occasione di una serenata: Figliola ca vuo' èsse vasàta, /piglia na paletèlla e vien'a ccircà re ffuocu:/si màmmeta s'ddòna r' lu vasu,/ringi ca è stata na scatédàda r' fuocu! (Figliuola, se vuoi essere baciata, prendi la paletta e vieni da me a prendere il fuoco: se tua madre si accorge del bacio, dille che è stata una scintilla di fuoco!) E poi ancora: documenti di pratiche magico-rituali, di medicina popolare, di sortilegi, di credenze diffuse allora nella nostra comunità; infine brani di racconti dell'oralità, che alleggerivano il peso della fatica durante la raccolta delle castagne, la spannocchiatura del granturco, il bucato al lavatoio, ecc.

Il materiale è stato raccolto nell'arco di un trentennio, grazie al contributo di circa un centinaio di informatori anziani, che hanno mantenuto vivi i modelli culturali d'origine. Modelli non più praticati, che sopravvivono solo nella memoria di pochi ottantenni. Con le loro testimonianze questi preziosi informatori hanno offerto uno spaccato della civiltà contadina dei nostri nonni. Il che ci consente di conservare memoria della vita di quel tempo, che altrimenti sarebbe andata irrimediabilmente perduta.

Nell'occasione sarà presentato pure l'ultima fatica, **L'immaginario collettivo degli irpini**, dello studioso delle tradizioni **Aniello Russo**, pubblicato con il patrocinio della Presidenza del Consiglio Provinciale. Il nostro giornale vanta il merito di aver già dato spazio nelle edizioni domenicali ad alcuni capitoli del volume, che trattano varie questioni antropologiche, fra cui ci limitiamo a segnalare: Etnoiatria, Lo Scazzamauriello, La janàra tra Irpinia e Sannio (di Antonio Daniele), Il mondo demoniaco, Le anime dei trapassati, La divinazione, Il mondo dei sogni, La notte dell'Ascensione, La notte di San Giovanni Battista, Magia Nera, I numeri dal potere virtuale, Magia tempestaria, I giorni fausti e i giorni infausti, ecc.